

LETTERATURA

# Vila-Matas, libri per chi ha fame di sogni e qualità

Lo scrittore spagnolo premiato con il Grinzane  
«Non voglio tradire me stesso né deludere»

di Sergio Buonadonna

**E** Saramago disse: «Vince Ernesto Sabato». Racconta Enrique Vila-Matas: «Mah io, esclamai tentando di oppormi». «Vince Ernesto Sabato ripeté Saramago, presidente del prestigioso Premio Extremadura». «Non ho altre proposte aggiunte, ma perché non le ho ancora fatte replicai». «Segretaria, vince Sabato le ordinò di scrivere come fosse il capo di un comitato centrale sovietico. Partito unico, vincitore unico: il compagno Sabato».

Ma perché Vila-Matas, celebrato scrittore spagnolo, nato a Barcellona nel 1948, che da ieriha riceveva finalmente un premio anche in Italia, il **Botta-Lattes** Grinzane alla carriera, rievoca quest'episodio del 2002 da burocrazia kafkiana?

Il veleno è nella coda. «Quando cominciai a scrivere - racconta - mi dissero che era meglio evitare la punteggiatura. Era più moderno, più incisivo. Ma a me sembrava un modo di nascondere la letteratura». Questo era lo stile di Saramago, faccio notare: una sottile polemica? La domanda rimane senza risposta ma alla fine dell'intervista Vila-Matas tira fuori le unghie.

Un tipo difficile, ombroso, di poche parole, sempre sottilmente ironico, beffardo, provocatorio questo scrittore la

cui opera è un tutt'uno tra racconti, romanzi, saggi come un catalogo joyciano distribuito lungo una vastissima produzione che ha in 'Bartleby e compagnia', in cui ricorda anche l'appartata grandezza del triestino Roberto "Bobi" Bazlen, e 'Dublinesque' le opere più conosciute.

**"Dublinesque" è un romanzo che riconcilia con la narrativa, tiene il lettore legato alla pagina al punto che qualcuno ha detto che lei dovrebbe essere denunciato per sequestro di persona.**

«Non ne ero informato, piuttosto continuamente incontro chi mi dice di non riuscire a terminare il libro per il timore di finirlo. Quindi si è autosequestrato. Non ne ho colpa».

**Lei è scrittore attento alla qualità ed all'evoluzione dell'uso e della lettura online. Perciò sostiene che è ora di spronare chiunque a diventare un lettore di qualità?**

«Cerco di non tradire me stesso e di non deludere le aspettative abbassando la qualità. Nel racconto di Joseph Roth 'Il Leviatano' si parla di un mercante ebreo venditore di coralli autentici. Un giorno nel suo paese arriva un venditore di coralli di plastica che fa buoni affari, sicché decide di esporre accanto a quelli autentici anche i coralli di plastica. Ma da quel giorno il destino gli volta le spalle. Questo è un er-

rore che non dobbiamo commettere, quel mercante infatti fa una brutta fine: vende pochissimo, i clienti non si fidano, la moglie lo lascia, e non gli resta che andarsene».

**L'immaginario e il fantastico predominano nella sua scrittura così come le citazioni del tutto inventate tipo «ho conosciuto Margherite Duras». In questo senso lei ha detto che chi l'ha convinta a scrivere è stato Marcello Mastroianni. Chissà se è vero e d'altronde non lo smentirà adesso. Qual è il suo rapporto con il cinema?**

«La mia scrittura è poco cinematografica a meno che non ci sia un genio capace di farlo. Dovrei contare su un Godard, Antonioni, su un regista italiano, francese o americano degli anni Sessanta. E dove li trovo se sono già morti?».

**Lei scrive di se stesso di aver vissuto una vita da catalogo. E al contempo si chiede: «E se scrivere fosse frasi leggibili per tutti e indecifrabili per se stessi?».**

«Il fatto di nascondere l'immaginazione si riferisce ai giovani scrittori spagnoli che fanno romanzi come scrivessero blog. Vogliono cambiare la struttura del romanzo ed adattarla al linguaggio digitale, ma è un pretesto».

**Quindi il morto è ancora vivo, cioè il libro?**

«Diciamo che il funerale è

una gran festa e la letteratura è viva proprio grazie al fatto di essere morta e non resuscitata».

**Una sua raccolta che gronda ironia e scetticismo è 'Una vida assolutamente meravigliosa' non ancora uscito in Italia, in cui lei santifica Duchamp per l'essenzialità verbale ed artistica e boccia Picasso per la torrenzialità produttiva. Ciò significa che l'ironia è l'antidoto alla sacralizzazione dell'arte e al suo uso consumistico?**

«Il titolo nasce da una frase che credevo di Duchamp e invece era di Wittgenstein. Sono i giochi di rimbalzo che accadono in letteratura. Poi seppi che prima di morire Wittgenstein esclamò: dite ai miei amici che la mia è stata una vita assolutamente meravigliosa. Io l'attribuii a Duchamp solo per equivoco, perché mi sembrava molto francese e molto sua. Ma come vede non tutti gli equivoci vengono per nuocere. Infatti sono quasi infantilmente orgoglioso di questo titolo».

**Questo mi fa pensare al suo rapporto con alcuni scrittori italiani, per esempio Tabucchi, e Pirandello a proposito dello scetticismo, del doppio, della ambiguità.**

«Effettivamente Pirandello insiste sul tema dell'identità, del chi siamo, che è anche una costante delle mie opere. Ma

io mi sento attratto e affascinato da Leonardo Sciascia, dalle sue investigazioni come i casi Majorana e Russell. Quanto a Tabucchi, un giorno mi definì "l'ombra della sua ombra".

## Quand'è che la letteratura è disgustosa?

«Quando non è autentica, ed è falsa, opportunistica, commerciale. Il 45 per cento degli scrittori sono disgustosi, i tantissimi autori di noir, gli attori

che dicono anch'io sono scrittore. Ma finché ci saranno così tanti impostori la letteratura non finirà mai».

## Perché in Italia è arrivato tardi?

«In effetti vengo pubblicato solo da dieci anni, ma anche in Spagna mi sono affermato tardi e c'è una ragione: la maggior parte dei miei libri continuano ad essere attuali. Erano addirittura innovativi per l'epoca».

**Non è che in Spagna si scriveva troppo di guerra civile, ci sia un eccesso che non corrisponde allo stato attuale della società e che ha stancato il pubblico?**

«È possibile. È una tendenza scaturita da 'Soldati di Salamina' di Javier Cercas che raccontava la guerra civile da un punto di vista inedito. A lui si sono ispirati tanti autori che hanno cercato successo sulla sua

scia. Tra questi anche Almudena Grandes. Franchismo e marxismo non sono morti in Spagna, sia pure con stanchezza è un dualismo che si ripropone».

## Ora infatti sulla scena politica torna Gonzalez. Come lo spiega?

«Perché forse evoca un titolo da film messicano: il ritorno di Gonzalez».

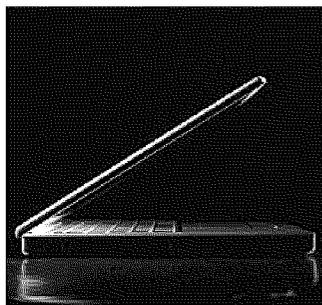
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Viaggio con gli esploratori dell'abisso in diciannove storie

**"Esploratori dell'abisso" è il titolo del volume di racconti di Enrique Vila-Matas pubblicato pochi giorni fa da Feltrinelli (pagg. 259, euro 18). Sono diciannove storie con cui lo scrittore catalano riprende in mano il genere che lo ha portato al successo, "esplorando"**

**L'abisso in cui cadono o rischiano di cadere altrettanti buffi personaggi sempre al limite tra reale e fantastico, e alle prese con interrogativi morali, sociali, fisici. Ma solo uno è realistico, quello ispirato dalla celebre fotografa Sophia Calle.**

**Introdotta in Italia una decina d'anni fa da Sellerio, Vila-Matas ha vinto i Premi Flaiano (2005), Morante (2007), Mondello (2009) e ora il rinato Grinzane. Senza dubbio, può essere considerato uno dei più originali e perturbanti scrittori di lingua spagnola dai nostri giorni.**



“ I giovani scrittori spagnoli fanno romanzi come scrivessero blog. Vogliono adattare la struttura dei libri al linguaggio digitale: ma è un pretesto

“ Mi sento attratto e affascinato da Leonardo Sciascia, dalle sue investigazioni come i casi Majorana e Russell. Tabucchi mi ha definito «l'ombra della sua ombra»

“ La letteratura diventa disgustosa quando non è autentica, ed è falsa, opportunistica, commerciale. Il 45 per cento degli scrittori sono terribili

